

SABATO 16 MARZO 2024

Villa Martuzzi - Via del Monte

Programma

Ore 10.00: Ritrovo presso il cippo di fianco a Villa Martuzzi, per la deposizione della corona in onore dei caduti, alla presenza delle autorità.

Ore 10.15: Deposizione corona in onore dei caduti presso il Parco Nuovi Nati e discorso commemorativo.

Interverranno:

Emilia Muratori

Sindaca del Comune di Vignola

Iacopo Lagazzi

Sindaco del Comune di Guiglia

Andrea Bertaccini

Comune di Valsamoggia

Accompagnamento musicale
della Banda di Marano sul Panaro

Si ringraziano per la collaborazione:



Il Gruppo di Documentazione Vignolese
"Mezaluna"



Sezione di Vignola



Per Informazioni:
Segreteria del Sindaco
Tel. 059/777603

E mail: segreteria sindaco@comune.vignola.mo.it
www.comune.vignola.mo.it



CITTA' DI VIGNOLA
in collaborazione con le Associazioni
Partigiane e Combattentistiche di Vignola

SABATO 16 MARZO 2024

VIA DEL MONTE
VILLA MARTUZZI



9 marzo 1945

XV

**Commemorazione
dell'Eccidio di
Villa Martuzzi**

79° anniversario



L'eccidio di Villa Martuzzi

Nel pomeriggio del 23 febbraio 1945 tre cacciabombardieri alleati sganciarono sei bombe su Villa Martuzzi, la bella villa, sulla collina di Campiglio, costruita nel '600 dai Rangoni e in seguito abitata dai Martuzzi.

Due bombe colpirono l'ala sud del fabbricato e distrussero la chiesetta adiacente; le altre caddero nel grande parco circostante.

Nella villa si era insediato dal novembre 1944, al gennaio 1945, il reparto "speciale" tedesco SS 44848 particolarmente attivo in azioni di rastrellamento e di polizia che avevano terrorizzato tutta la zona.

Il bombardamento dunque, unito alla consapevolezza che le SS se ne erano andate già da tempo, fornì il pretesto ad alcuni vignolesi per entrare nel grande parco della villa, dove si sospettava fossero state rinchiusi e torturate diverse persone.



Infatti, la mattina del 1 marzo venne ritrovata una fossa di due metri per due, messa in luce dalla scoppio di una bomba; in essa si intravedevano parti di corpi e così, ottenuto il permesso dal Comando tedesco di Vignola, si cominciò a scavare. Alla presenza del Pretore di Vignola e di altre Autorità, vennero recuperate 14 salme, ancora ben conservate grazie al clima particolarmente rigido di quell'inverno.



Il 9 marzo fu ritrovata una seconda fossa, da cui furono recuperate altre tre salme.

Il Commissario prefettizio di Vignola, nel comunicare la notizia alla Questura di Modena, precisava che in totale si erano trovati 17 corpi, successivamente identificati: si trattava di persone rastrelate dalle SS nella zona di Guiglia il 23 dicembre del 1944.

Questi i nomi:

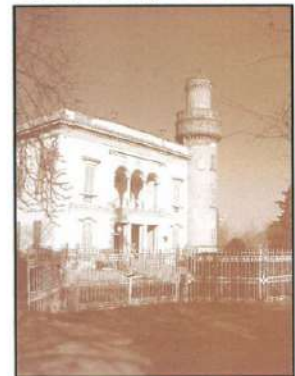
Magni Avito, colono, anni 64 di Guiglia;
Ucellari Raimondo, colono, anni 49 di Guiglia;
Ucellari Elio, colono, anni 44 di Guiglia;
Ucellari Artemio, colono, anni 40 di Guiglia;
Nervuti Nicola, colono, anni 53 di Guiglia;
Piccoli Dario, colono, anni 30 di Guiglia;
Pisanelli Alberto, colono, anni 30 di Guiglia;
Cornacchi Ildebrando, ferroviere, anni 41 di Bevilacqua (Bologna);
Piani Giovanni, seggiolaio, anni 29 di Guiglia;

Bassini Felice, sfollato da Bologna, anni 22;
Amici Pietro, colono, anni 57 di Castello di Serravalle;
Amici Clinio, di Pietro, anni 23;
Amici Marsilia, di Pietro, anni 20;
Amici Tilde, di Pietro, anni 22;
Borghi Guglielmo, muratore, anni 29 di Guiglia;
Bigi Primo, colono, anni 50 di Guiglia;
Palmiri Guido, anni 31 di Vergato (Bologna).

Secondo i testimoni oculari che avevano recuperato le salme, tutti i corpi portavano ferite, lesioni e fratture alla testa.

Il ritrovamento gettò nella disperazione familiari e parenti, i quali, non avendo più avuto notizie degli "arrestati", avevano vissuto nella convinzione che fossero stati inviati in Germania al lavoro coatto, come già era accaduto in occasione di precedenti rastrellamenti.

Anche tra i vignolesi l'avvenimento suscitò grande impressione; oltretutto non si riusciva a capire il motivo di tanta ferocia, che aveva colpito diversi componenti di una stessa famiglia e anche delle ragazze in così giovane età.



Ancora oggi non sono chiare le motivazioni del loro arresto e - ancor più - della barbara esecuzione; alcune famiglie potevano essere sospettate di avere favorito la Resistenza, ma molte altre persone risultavano - e risultano - del tutto estranee a qualsiasi coinvolgimento politico o "patriottico".